

LIBANO Precipita la situazione, aperta una nuova difficile crisi

Furiosa battaglia a Beirut Si dimette il governo Karameh

Gli sciiti di «Amal» e i drusi di Jumblatt hanno liquidato la milizia rivale dei «Morabitun» - Sedici ore di scontri, la città a ferro e fuoco - Dopo la caduta del gabinetto «di unità nazionale», Gemayel consulta Assad

BEIRUT — La capitale libanese a ferro e fuoco, il governo di unità nazionale dimissionario, mentre a Sidone, capoluogo del sud, continuano a tuonare le artiglierie. La situazione libanese è precipitata in modo drammatico nelle ultime 36 ore, per una sanguinosa prova di forza — nelle vie di Beirut ovest — fra le milizie sciite di «Amal» e druse del Psp da un lato e i sunniti del movimento «Morabitun» (masseriani indipendenti) dall'altro. Questi ultimi sono tradizionalmente sostenuti dall'Olp di Arafat. Amal e drusi sono alleati della Siria. Già un anno fa, nel marzo 1984, sciiti e drusi avevano di fatto liquidato la presenza, soprattutto militare, dei «Morabitun» a Beirut, ma il movimento era andato poi gradualmente riaprendo sedi e recuperando armi, specie negli ultimi mesi. Ora sembra si sia giunti alla resa dei conti definitiva; ma come si è detto, il risultato è stato la caduta del governo (presieduto dal musulmano sunnita Rashid Karameh), e l'apertura di una crisi politica dagli sbocchi incerti e preoccupanti.

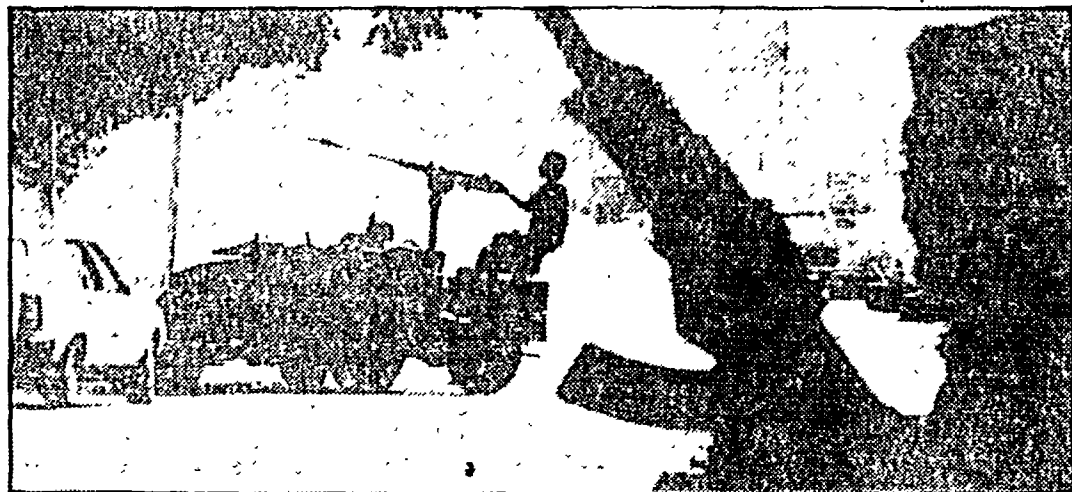
Tutto è cominciato martedì sera, quando il leader sciita Nabih Berri ha annunciato la volontà di unificare le milizie musulmane a Beirut-ovest, per «mettere fine all'anarchia intollerabile» (esigenza peraltro scilicet dalla stragrande maggioranza della popolazione). Quasi subito sono cominciati gli scontri fra sciiti e «Morabitun»; e quando questi hanno preso sotto il tiro dei mortai la casa di Nabih Berri, sono intervenuti a fianco degli sciiti i drusi di Jumblatt.

Il settore ovest di Beirut è stato messo letteralmente a ferro e fuoco: si è combattuto furiosamente per sedici ore, i cannoni sparavano ad alzo zero, i «Morabitun» venivano snidati casa per casa. La loro radio «Voce del Libano arabo» è stata demolita a cannonate. Alle 10 di ieri mattina la battaglia era cessata, «Amal» e i drusi erano padroni della città, al prezzo di 20 morti e 150 feriti.

Ma intanto si era dimesso il ministro (ed ex-premier) Selim el Hoss, rappresentante dei sunniti di Beirut nel governo; e poco dopo Rashid Karameh annunciava alla radio le dimissioni dell'intera compagine, poiché «nulla può giustificare quanto è avvenuto nella capitale». Il governo «di unità nazionale» era in carica dall'aprile 1984.

Subito dopo le dimissioni di Karameh, il presidente Gemayel si è consultato telefonicamente con il presidente siriano Assad ed ha poi annunciato la sua intenzione di rivolgere un messaggio al paese siriano.

Intanto a Sidone, come si è detto, si è continuato a combattere, l'aviazione israeliana ha compiuto un nuovo raid contro una base palestinese nella valle della Bekaa e sette soldati di Tel Aviv sono stati feriti in attentati nel sud.



BEIRUT — Un'immagine della battaglia di ieri: un miliziano druso spara con una mitragliatrice contro una sede dei «Morabitun»; a destra in primo piano, la silhouette di un altro miliziano con il suo mitra Kalashnikov

I palestinesi della Cisgiordania agli Usa: dovete trattare con l'Olp

TEL AVIV — Trentotto esponenti palestinesi della Cisgiordania e della Striscia di Gaza (fra cui alcune delle personalità più note, come i sindaci Elias Freij di Betlemme, As Shawa di Gaza e Al Nasri di Nablus) hanno consegnato all'invitato americano Murphy, nel corso di un ricevimento al consolato Usa a Gerusalemme, un documento in cui esortano Washington a stabilire contatti diretti

con l'Olp. Il documento ribadisce che una soluzione del conflitto in Medio Oriente non può prescindere da quella dell'intero problema palestinese, inclusi il diritto all'autodeterminazione e a uno Stato indipendente, e riafferma che il nostro popolo, compreso quello nei territori occupati, ha scelto l'Olp quale suo unico rappresentante legale e che dunque «per ogni questione concernente i palestinesi bisogna rivolgersi all'Olp».

PARLAMENTO EUROPEO

Il discorso a Strasburgo a nome dei Dieci

Craxi: un dialogo più aperto

Da parte dell'Urss c'è una nuova disponibilità - Rafforzare le intese con l'Est europeo - Cervetti: c'è il pericolo che l'Europa non sappia intervenire - Una risoluzione sulle questioni istituzionali

Nostro servizio
STRASBURGO — Un discorso di quelli che si definiscono di «buone intenzioni» — ma che è passato spesso troppo al di sopra di una realtà assai più amara e contraddittoria — quello che ha pronunciato ieri il presidente del Consiglio italiano Craxi, anche a nome dei dieci governi della Cee, di fronte al Parlamento europeo. Occorre, ha detto, dare slancio e vigore a una riforma delle istituzioni europee (quella chiesta più di un anno fa dal Parlamento di Strasburgo), al di là delle «reticenze» e anche «diffidenze» ancora esistenti da parte di alcuni governi. Ma nessun impegno concreto ha potuto prendere per la convocazione entro giugno, con un preciso mandato, della apposita conferenza intergovernativa.

Occorre avviare, ha detto, «una strategia globale per la lotta alla disoccupazione» anche attraverso un nuovo «modello di sviluppo europeo» che non può ricoprire quello americano e che consideri le esigenze di «solidarietà sociale e umana». Ma solo il giorno prima il suo ministro De Michelis aveva detto nella stessa aula di poter sostenere solo «a titolo personale e non a nome dei Dieci» le iniziative per il rilancio dell'occupazione.

Occorre infine, ha detto Craxi, che l'Europa segua e favorisca il negoziato di Ginevra tra le due massime potenze, anche per una riduzione di tutti gli armamenti nucleari e la «prevenzione di una corsa agli armamenti in altri settori, compreso quello spaziale».

E tuttavia Craxi ha voluto qui sottolineare la necessità — da lui già espressa recentemente a Madrid ma che era poi sembrata ritornare nell'ombra — di considerare con maggiore serietà di quanto non si sia finora fatto da parte della maggioranza dei paesi occidentali i recenti segnali giunti da Mosca. «C'è ora — ha detto Craxi — una nuova leadership sovietica e mi sembra di percepire nel segretario generale del Pcus Gorbaciov una disponibilità a sostenere e alimentare un dialogo più costruttivo. Io spero di non sbagliarmi, ma sono al momento incline a non sottovalutare né a trascurare tale disponibilità che va anzi incoraggiata con atteggiamenti equilibrati. L'Europa dei Dieci è pronta,

ha aggiunto, a «rafforzare le intese di collaborazione con i paesi dell'Est» e a ricercare «nuove forme di dialogo» — scetticisti di migliorare la stabilità e di recuperare un autentico processo di distensione. C'è da augurarsi certo che l'apprezzabile auspicio di Craxi venga colto e non rimanga, come spesso è stato, una nuova dichiarazione senza seguito. Ma le mitigate reazioni che già si sono registrate a Strasburgo (soprattutto da parte inglese e tedesca occidentale) non lasciano molto sperare anche su questo punto decisivo.

Intervenendo nel dibattito seguito alle dichiarazioni di Craxi, il presidente del gruppo comunista Gianni Cervetti ha sottolineato il rischio che anche in questa nuova occasione che si presenta — con la ripresa del dialogo, con la prospettiva del vertice proposto dagli Usa e con gli atti compiuti dall'Urss e dichiarati recentemente da Gorbaciov — l'Europa non sappia intervenire. «Sulla questione decisiva del disarmo — ha detto — va espresso un netto ad ogni prospettiva di guerre stellari e si deve invece ottenere una associazione, nelle forme che si riterranno adeguate, alla trattativa ginevrina».

Sulle questioni istituzionali, il Parlamento ha approvato ieri una risoluzione in cui chiede la convocazione entro giugno della conferenza per l'Unione europea che deve avviare la riforma delle istituzioni europee.

Giorgio Mallet

Brevi

Intervista a Iglesias, Carrillo attacca l'Unità

MADRID — In un'intervista all'Ansa l'ex segretario generale del Pce Santiago Carrillo ha accusato l'Unità di aver pubblicato dichiarazioni false di Gerardo Iglesias, segretario generale del partito, e di aver dato una visione falsa dei comunisti spagnoli in un'intervista del 14 gennaio scorso, durante una visita a Roma di Iglesias che si incontrò con Natta. «Carrillo — ha commentato Claret, portavoce del Cc del Pce — ha una visione molto paternalistica del partito, crede che il partito sia Carrillo, e non intende come l'Unità abbia chiesto l'opinione del segretario generale e non la sua».

Disordini in Pakistan: nove morti

KARACHI — È salito ieri a nove morti il bilancio degli incidenti avvenuti martedì a Karachi dopo che la polizia ha sparato sulla folla che protestava contro i trasporti pubblici. Lunedì infatti un autobus aveva ucciso una studentessa provocando una reazione popolare di rabbia che la polizia e l'esercito non sono riusciti a contenere. Le autorità hanno così imposto il coprifuoco in cinque zone della città. Sempre ieri il governo pakistano ha denunciato due incursioni aeree afgane sul proprio territorio. La notizia è stata smentita da Kabul.

A giugno elezioni in Grecia

ATENE — La seduta del Consiglio dei ministri tenutasi ieri ha deciso di indire elezioni anticipate in Grecia. La consultazione per il rinnovo del Parlamento dovrebbe avvenire in giugno. Già oggi il premier Papandreu dovrebbe chiedere lo scioglimento del Parlamento al neopresidente Christos Sarizetakis.

Sacharov eletto nella società dei fisici Usa

NEW YORK — Andrej Sacharov, il noto dissidente sovietico, è stato eletto membro della «American Physical Society». L'attestato di appartenenza alla società dei fisici americani verrà ritirato dalla figlia di Sacharov, Tanya, nel corso di una cerimonia che si svolgerà il 25 aprile.

Manifestazione eritrei a Strasburgo

STRASBURGO — I lavoratori europei immigrati in Europa hanno organizzato per oggi una manifestazione a Strasburgo per sensibilizzare il Parlamento europeo sulla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto che oppone ormai da anni gli eritrei al governo etiope. Un'ulteriore richiesta è che il Parlamento prenda atto che anche l'Eritrea è gravemente colpita dalla fame e gli aiuti internazionali giungono a fatica nel territorio.

Bulgaria: si lavora anche di sabato

SOFIA — Da questo mese in Bulgaria è obbligatorio lavorare anche il sabato, e l'attività foblogica sarà estesa alla domenica, per recuperare i gravi ritardi nella produzione fissata dal piano statale.

URSS

«Non spareremo più contro militari Usa»

Ulteriore passo distensivo di Mosca che vieta alle proprie sentinelle nella Rdt di far fuoco contro le pattuglie americane

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'Unione Sovietica ha comunicato agli Stati Uniti che i militari con la stella rossa hanno ricevuto l'ordine di non usare le armi contro le pattuglie americane che eseguono ispezioni nella Germania orientale sulla base degli accordi stipulati tra le due superpotenze. L'annuncio è stato fatto dal dipartimento di Stato a conclusione degli incontri tra i più alti ufficiali sovietici e americani in Germania.

Questa decisione sovietica è stampa immediatamente giudicata come un segnale degli orientamenti nuovi che il neolettore segretario del Pcus intende perseguire per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti o, per lo meno, per evitare che incidenti funesti possano provocare contraccolpi politici di più larga portata. L'incontro tra i due comandi militari in Germania era stato concordato dopo che una sentinella sovietica aveva sparato e ucciso un ufficiale statunitense, il maggiore Arthur Nicholson, durante una di quelle ispezioni all'interno della Germania orientale concordate, sulla base della reciproca tra le missioni militari dell'Urss, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia.

Gli Stati Uniti hanno chiesto ai sovietici le scuse e un risarcimento a favore della famiglia dell'ufficiale ucciso. Su queste richieste non è stato raggiunto un accordo, ma gli ufficiali sovietici hanno comunicato ai loro colleghi americani che avrebbero inoltrato la sollecitazione «alle più alte autorità» a Mosca.

L'annuncio del dipartimento di Stato è avvenuto poco dopo l'incontro tra Reagan e la delegazione parlamentare americana che il 14 aprile aveva avuto un colloquio di quasi

quattro ore con Gorbaciov. La personalità più autorevole della delegazione, lo speaker della Camera Tip O'Neill, in una intervista si è detto convinto che un incontro al vertice tra i leaders degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica è «inevitabile» perché «entrambi ora sono impegnati a realizzarlo». Se questo incontro avverrà entro quest'anno, il mese più probabile potrebbe essere ottobre, giacché — pensa O'Neill — entro questo termine Gorbaciov avrà consolidato la sua autorità e il suo potere all'interno del sistema sovietico. Un altro parlamentare della delegazione ha fatto sapere che anche Reagan considera ormai l'incontro con il suo massimo interlocutore come «inevitabile». E O'Neill, nel dirsi convinto che i due «si intenderanno reciprocamente» ha aggiunto che Reagan si dovrà preparare bene a questo colloquio perché Gorbaciov «ha un notevole stile, una certa classe, è duttile, pieno d'energia e duro». Lo speaker della Camera ha raccontato che nel corso del colloquio eccezionalmente lungo con Gorbaciov si era parlato anche della morte del maggiore Nicholson. Il leader del Pcus aveva definito «deplorabile» l'uccisione, ma aveva insistito nel sostenere che il maggiore «stava nel posto sbagliato». La delegazione americana aveva sostenuto una tesi esattamente opposta.

Anche alla luce di queste rivelazioni si può concludere che la decisione di vietare ai propri militari l'uso delle armi contro militari americani che sconfinassero o eseguissero altri atti giudicati illeciti alla frontiera tra le due Germanie è una testimonianza di buona volontà e l'indice del clima migliore che si vuol determinare nei rapporti reciproci.

Aniello Coppola

FRANCIA

Mitterrand: resterò all'Eliseo fino all'88

«Prenderò la maggioranza che il paese vorrà darmi alle prossime elezioni legislative dell'anno prossimo» - Gran vespaio nella destra - Scontro aperto fra Barre e Chaban Delmas

Nostro servizio
PARIGI — Nel gran dibattito scaturito dalla riforma elettorale — con strappi a sinistra, lacerazioni al centro e, come vedremo, frecce avvelenate a destra — mancava l'opinione di chi l'aveva suscitato. E ieri Mitterrand ha colmato la lacuna giustificando appieno gli appellativi di «bel tenebroso» e di «fiorentino» che gli erano stati affibbiati tanti anni fa da François Mauriac. «Prenderò — ha detto ad alcuni ospiti privilegiati affinché andassero subito a riferirlo — la maggioranza che il paese vorrà darmi alle elezioni legislative dell'anno prossimo. Ma comunque non resterò inerte».

Traduzione: Mitterrand rimarrà all'Eliseo fino al termine del mandato presidenziale, che scade nel 1988, formerà il governo che le urne gli proporranno ma continuerà ad esercitare su di esso quella influenza orientatrice consentita dalla Costituzione. Comunque, per evitare errate interpretazioni, sarà lui stesso a spiegare al paese il senso delle sue decisioni in un confronto televisivo con un gruppo di giornalisti che avrà luogo alla fine di aprile o ai primi di maggio.

In attesa di queste spie-

gazioni, che ci sembrano indispensabili nel momento in cui la riforma elettorale ha rimesso in discussione non soltanto l'applicazione tradizionale ma l'interpretazione stessa dei testi fondamentali della quinta Repubblica, vediamo cosa sta accadendo nei vari schieramenti politici. Ad una sinistra lacerata, ad un Partito socialista sempre più sconvolto dal gioco delle correnti interne, la destra aveva opposto fino a pochi giorni fa un suo volto unitario, autentificato il 10 aprile da quel documento intitolato «Accordo per governare» nel quale giscardiani e chiraçiani si impegnavano a presentare liste uniche nella maggior parte dei dipartimenti e, in caso di vittoria, a governare da soli, respingendo cioè qualsiasi tentazione di centrosinistra coi socialisti. Poi è arrivato Barre e ci si è accorti che il volto unitario della destra era in realtà una maschera inventata da Chiraç per coprire le ferite mai rimarginate dei vecchi conflitti, gli sfoghi di pelle di nuove e insopprimibili allergie.

Barre ha detto che avrebbe fatto liste separate almeno nei dipartimenti di sua competenza, che questo era il modo migliore per reagire alla propor-

nale dipartimentale decisa da Mitterrand e che il capo dello Stato, però, in caso di sconfitta dei socialisti, avrebbe dovuto trarne le conseguenze sul piano politico e morale, riconoscendo la perdita di ogni legittimità popolare e dimettersi. Quindi niente liste uniche e niente «coabitazione» possibile tra un governo di destra e un presidente della Repubblica di sinistra.

A questo punto è venuto fuori Chaban Delmas, ex primo ministro di Pompidou, ex presidente della Camera dei deputati, sindaco di Bordeaux e «barone» gollista: eletto a sorpresa presidente della repubblica aquitana grazie a due franchi tiratori socialisti (si parla, tra l'altro, del deputato Gilbert Mitterrand, che avrebbe obbedito agli ordini di papà), Chaban Delmas ha dichiarato che la Costituzione non esclude affatto la coabitazione, che lo stesso De Gaulle era favorevole a qualsiasi esperimento capace di dare elasticità alle istituzioni, che personalmente vedeva di buon occhio la formazione di un «governo neutrale» dal punto di vista politico, ma efficace e attivo sotto la direzione del presidente della Repubblica.

È successo il finimondo. La sinistra, chissasamente divisa, è persa un giardino di silenzio in confronto al vespaio della destra. Chiraç ha accusato Barre di «aprire un dibattito dannoso e falso» perché se Mitterrand vuol restare al suo posto anche dopo la sconfitta elettorale «nessuno può cacciarlo e nessuno può fare un colpo di Stato». Qualche centrista pronto a iscriversi sulle liste di Barre ha visto nella mossa di Chaban Delmas «una dichiarazione di vassallaggio al sovrano» e, come commentava ironicamente «Le Monde», l'accordo per governare insieme è durato il tempo di un sorriso, subito cancellato dagli insulti e dalle imprecazioni dei partecipanti all'accordo medesimo.

Augusto Pancaldi

FORNITURE ENTI LOCALI
FEL
FOLLONICA (GROSSETO)
VIA LITORANEA, 16
TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI ● SCALE AEREE ● ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● TABELLONI PER PROPAGANDA ● ARREDI PER SEGGI ELETTORALI

SALIRE le scale Ci pensa VIMEL

Villastrada (MN), Strada Dosolese, Tel. 0376 89103/89179

Ingegneria di base del sollevamento. Servoscala. Elettromotore. Pedane elettriche automatiche. Piattaforme elettromeccaniche. Gruelle mobili.

MILANO DITTA PAVIGNANO TEL. 230666	MODENA DITTA COFAM TEL. 373663
PIACENZA DITTA PAGOCCELLI TEL. 2137443	PIACENZA DITTA BAROCELLI TEL. 35913
PAVIA DITTA BARBERI TEL. 22065	PARMA DITTA FERLAMI TEL. 54763
TREVISO DITTA EDL WASE TEL. 990626	AREZZO DITTA GALLUCI TEL. 23233
BOLZANO DITTA DE MARZI TEL. 932247	PERUGIA DITTA TUTERI TEL. 789765
UDINE DITTA MOLINARI TEL. 293663	LIVORNO DITTA BERTI TEL. 24159
TRIESTE DITTA BARICH TEL. 722336	PESCARA DITTA VAGLIORE TEL. 28502

avvisi economici

A RAPALLO Albergo Fernanda sul mare, pensione completa eccezionale 29.500 Tel. (0185) 60312 (447)

AI LIDI FERRARESI, affitti estivi villette, appartamenti, da 330.000 mensili. Possibilità affitti settimanali Tel. 0533-39416 (439)

BELLARIA - Hotel Katia, tel. 0541/44 712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (431)

IGEA MARINA affittasi appartamento estivo marittimo. Posto macchina Tel. 0541/630 082 (424)

RIVAZZURRA di Rmni, affittasi appartamento da maggio a settembre. Tel. 0541/750285 (ore past.) (454)

OCCASIONISSIMA, Cavalese, Val di Fiemme (Trentino), vendonsi appartamenti nuovi arredati, riscaldamento autonomo, garage. Tel. 0461/25 735 (448)

TRENTINO, Dolomiti, Montesover Hotel Troi, Bellevue. Tel. 0461/685 247 - 685 049 conduzione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla, giardino terrazza Decemultius, ottima zona lunghi. Luglio 24.500, agosto 30.000. Sconto bambini (450)

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville. Prezzi settimanali a partire da Adriatico 60.000 - Ligure/Turano 100.000 - Jugoslavia 115.000 - Francia 130.000. Richiedete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Viaggi generali Via Alghieri 9 Ravenna, telefono (0544) 33166

CESENATICO - Hotel Everest - Tel. 0547/80 111 (fabr. 82 373). Sul mare, trattamento familiare, cucina romagnola, giardino recintato. Pensione completa maggio da L. 18.000, giugno da L. 20.000, luglio da L. 23.000 (343)

RIVABELLI DI RIMINI - Pensione Manduchi - Tel. 0541/27 073 - 751 152. Vicinissima al mare. Speciale aprile e maggio 3 gg. 57.000. 5 giorni L. 92.000 tutto compreso. Sconti bambini, comitive e famiglie numerose. A tre periodi interpellate.

abbonatevi a l'Unità

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
ANGELO OLANDESE
«Dadi»
la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, il fratello e le sorelle, lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova, 18 aprile 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
ENI SPAGNOL
i familiari lo ricordano con affetto e rimpianto sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità
Col S. Marturo (TV), 18 aprile 1985

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
GIORDANO VIVARELLI
lo ricordano la figlia compagna Giulia con il marito, il figlio Ivo e il fratello Bruno e in sua memoria versano lire 50 mila per l'Unità
Udine, 18 aprile 1985

È morto in questi giorni il compagno
ALFREDO AUDISIO
della sezione Ugo Cero, i parenti nel ricordarlo ad amici e compagni sottoscrivono per l'Unità
Savona, 18 aprile 1985

Tutta l'Unità partecipa al dolore di Renzo Casagoli e della sua famiglia per la scomparsa della moglie
LAURA PANCHETTI

Tutti i compagni della redazione frontina della Unità si stringono commossi e addolorati al compagno Renzo Casagoli per la prematura scomparsa della caraissima moglie
LAURA
Firenze, mercoledì 17 aprile 1985

Il compagno Scaglia Luigi nel 1° anniversario della morte del fratello
SERGIO
nel ricordarlo ad amici e compagni, sottoscrive L. 50.000 per l'Unità

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stamps del Tribunale di Roma

Iscriz. cont. giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Taurini, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 e 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 280.000, semestre 150.000 - CON L'UNITÀ DEL LUNEDÌ (ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 180.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031. Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SP: Roma, viale Taurini, 75 - Tel. (06) 4915753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Palazzi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143